



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 7 marzo 2013

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Scambio di visioni

Al via la seconda edizione del concorso fotografico internazionale dedicata all'arte e alla cultura

NAPOLI - Da venerdì 8 marzo 2013 per appassionati ed esperti di fotografia sarà possibile partecipare al concorso europeo di fotografia **Scambio di visioni**.

Giunta alla sua seconda edizione, l'iniziativa promossa dal gruppo di imprese sociali Gesco, con le associazioni culturali Campo Libero, Megaris e Nakote, la cooperativa sociale Parteneapolis, l'Intercral Campania e la Fondazione Idis/Città della Scienza, rientra in un progetto più ampio patrocinato dal Forum Universale delle Culture e dal Comune di Napoli.

Lo scopo è quello di sensibilizzare i cittadini su diverse tematiche di rilevanza sociale, dall'ambiente alla cultura, dall'accoglienza ai diritti, attraverso l'espressione della fotografia. Dopo il successo della prima edizione dedicata alle tematiche ambientali, il concorso per l'anno 2013 accende i riflettori sul tema dell'arte e della valorizzazione del patrimonio culturale.

Le opere vincitrici, selezionate da una giuria di fotografi ed esperti di comunicazione con la direzione artistica della fotoreporter Eliana Esposito, saranno esposte in mostre itineranti in diverse sedi istituzionali di Napoli e utilizzate nell'ambito di campagne o pubblicazioni dallo scopo sociale. Come già avvenuto nel 2012, quando alcune delle foto vincitrici hanno trovato spazio in **agendo 2013-Storie**, l'agenda edita da Gesco.

Il bando è aperto a tutti i cittadini europei, fotografi più o meno esperti; sarà, perciò, disponibile anche in lingua inglese, francese e spagnola.

È possibile partecipare fino al **10 maggio 2013**.

Questo è il link da cui è possibile scaricare bando e scheda di iscrizione

[http://www.gescosociale.it/portal/comunicazione/eventi/840-concorso-fotografico-internazionale-"scambio-di-visioni".html](http://www.gescosociale.it/portal/comunicazione/eventi/840-concorso-fotografico-internazionale-)

Ufficio stampa Gesco
Maria Nocerino
0817872037 int. 224
3311945022

Città della Scienza, l'inchiesta punta alla camorra

DA NAPOLI VALERIA CHIANESE

Città della Scienza non è morta. Nonostante l'incendio che lunedì notte ha lasciato ben poco della struttura di Coroglio, nel Teatro Galilei 104, risparmiato dal fuoco, domenica andrà in scena lo spettacolo "Dalle nuvole Bruno" del Teatro Pirata di Jesi. Nel padiglione, il primo che abbia ospitato uno spettacolo di teatro-scienza, sono attesi i bambini con le famiglie, come ogni domenica da quasi 20 anni. E ancora domenica si terrà il flash mob organizzato tramite i social network: una manifestazione di ribellione contro chiunque attenti alla cultura.

Se il rogo criminale è stato appiccato per annientare speranza e volontà ha mancato l'obiettivo. Accanto ai napoletani si è mobilitato il mondo scientifico e politico, nazionale e internazionale. Ieri mattina il ministro della Giustizia Paola Severino è stata in visita a Città della Scienza. «Questa cenere - ha detto - deve rappresentare un faro su quello che è accaduto e su quello che non deve più accadere». Dal cardinale Crescenzo Sepe e dalla

Chiesa di Napoli «l'auspicio che le istituzioni preposte si attivino con urgenza per restituire a questo gioiello della cultura l'agibilità perduta -

si legge in un comunicato -. Tutte le organizzazioni ecclesiali della diocesi elevano preghiere al Signore perché illumini la mente degli uomini e faccia scendere sulla martoriata città di Napoli copiose benedizioni».

Sulle cause del rogo, che ha distrutto i 12mila metri quadri del polo espositivo-educativo, indaga la magistratura che lascia aperte tutte le ipotesi anche se si fa più sicura la pista del dolo. Lo ha confermato il procuratore della Repubblica di Napoli, Giovanni Colangelo. Mancano però indizi certi. Il primo elemento, documentato dalle fotografie postate in tempo reale sui social network, è che l'incendio è divampato contemporaneamente in diversi punti, almeno sei. Un'altra stranezza è stata notata dai vigili del fuoco, che ancora fino a ieri mattina hanno combattuto per spegnere le fiamme: era come se rovesciando acqua con gli idranti, il fuoco riprendesse vigore. Tracce di liquidi acceleranti non so-

no state trovate, nonostante il meticoloso lavoro della polizia scientifica che per ore ha ispezionato le macerie roventi. Ma controlli ancora più meticolosi sono stati avviati per cercare sotto i detriti.

È un'indagine complessa. Non si possono però escludere episodi di ritorsione, anche alla luce dei premi assicurativi per alcuni lavori condotti solo a metà e in attesa di nuovi finanziamenti pubblici. L'interesse degli inquirenti è ovviamente concentrato sulla camorra. L'intera area di Bagnoli, ex Italsider, è al centro di progetti milionari. Probabile che negli ultimi mesi si siano scatenati gli appetiti dei cartelli dell'area nord occidentale che fanno dell'edilizia e del movimento terra la principale attività economica. Per vigilare sui progetti che interesseranno tutta l'area è stato organizzato in Prefettura un tavolo permanente di consultazione cui partecipano enti locali, imprese, sindacati.

«Mobilitazione collettiva, salviamo il simbolo della Napoli che funziona»

L'intervista / 1

Graziano, leader degli industriali: fermezza e determinazione contro chi soffoca la nostra città

«**D**obbiamo reagire con fermezza e determinazione agli atti criminosi che cercano di soffocare Napoli». Il presidente dell'Unione Industriali Paolo Graziano invoca uno sforzo congiunto, una mobilitazione collettiva, per salvare Città della Scienza.

Presidente, avete deciso di affiancare l'ente impegnandovi per la raccolta dei fondi. Perché questa iniziativa?

«Città della Scienza è una grande realtà, un fiore all'occhiello che unisce cultura, divulgazione scientifica e tecnologica, innovazione, promozione delle imprese ad alto valore aggiunto con una vision fortemente orientata al futuro, valorizzazione del territorio. Un patrimonio riconosciuto ormai a livello internazionale. Non a caso una delle prime voci levatesi per manifestare concretamente solidarietà alla città di Napoli, assicurando la possibilità di cofinanziamenti Ue per la ricostruzione, è stata quella del

commissario alle Politiche regionali Johannes Hahn. Non possiamo restare insensibili e permettere che, insieme con Città della Scienza, vada in fumo anche la speranza di riscatto di Napoli, che essa rappresenta. Per questo bisogna lavorare senza sosta».

In concreto, come sostenere la ricostruzione della struttura?

«Abbiamo avviato un'azione di sensibilizzazione del nostro sistema a diversi livelli. In primo

Il messaggio

«La scienza non fa veri progressi se non quando una verità trova un ambiente pronto ad accoglierla»: è con questa frase del filosofo Kropotkin che l'Unione industriali promuove e rilancia la raccolta fondi partita dalla Fondazione Idis luogo promuovendo con la maggiore articolazione possibile, grazie anche al contributo di importanti organi di informazione come il Mattino, l'iniziativa attivata dalla Fondazione Idis di raccolta fondi su un conto corrente dedicato. Stiamo predisponendo inoltre misure collaterali per rafforzare questo impegno».

Difendete un simbolo o una realtà produttiva?

«L'uno e l'altra. Città della Scienza fino a qualche giorno fa era

l'unico pezzo già costruito della Bagnoli del futuro. Un'eccezione in un processo di riconversione dell'area caratterizzato da tempi lunghissimi. Siamo ancora in attesa, finita l'epoca dell'industria pesante, di vedere come sarà rigenerata Bagnoli. Città della Scienza, in questi anni, ha veicolato messaggi positivi propri del mondo dell'impresa, rivolgendosi innanzitutto ai giovani. Non solo. Ha fatto anche opera di educazione scientifica e culturale per i più piccoli. Sono tantissimi i visitatori giunti da ogni parte d'Italia e anche dall'estero».

Non solo rifiuti e camorra, dunque.

«Proprio così. In questo senso con Città della Scienza si è contribuito a proporre un'immagine di Napoli alternativa e contrapposta a quella purtroppo diffusa su scala mondiale da gravissime emergenze come i rifiuti e la criminalità. Il valore aggiunto sta anche e soprattutto nella diffusione della cultura della conoscenza, della ricerca, della sperimentazione. Quest'azione deve continuare».

ger.aus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via alla raccolta fondi per la ricostruzione. Graziano: salviamo il simbolo della Napoli che funziona. Il sindaco: no all'elemosina, servono investimenti

Città della Scienza, gara di solidarietà

In campo università e industriali. Musei e teatri devolvono gli incassi, i giovani artisti mettono all'asta le loro opere

Le reazioni, l'impegno

Università, imprese e artisti scatta la gara di solidarietà

Raccolta fondi e iniziative: «Accolto l'appello di Napolitano»

Gerardo Ausiello

La raccolta fondi per ricostruire Città della Scienza è già cominciata. A sostenerla sono enti, istituzioni e pezzi di società che non si rassegnano a vedere in fumo un simbolo della Napoli che cambia. Così i vertici dell'Unione Industriali si mobilitano per promuovere il conto corrente ufficiale a cui inviare contributi e donazioni: «Facciamo nostro l'appello rivolto a tutti gli attori - istituzionali, pubblici e privati - dal capo dello Stato Giorgio Napolitano. Bisogna ricostruire subito». Un'iniziativa sponsorizzata con una locandina che riporta una frase del filosofo anarchico Petr Kropotkin: «La scienza non fa veri progressi se non quando una verità nuova trova un ambiente pronto ad accoglierla».

In campo anche Federalberghi che, con il presidente Salvatore Naldi, propone: «Parte dei proventi della tassa di soggiorno dovrebbero essere destinati al rilancio della struttura. È stato un duro colpo per tutta la città, ci vuole tanto per centrare un obiettivo e un attimo per distruggere. Perdere tempo prima di ripartire vuol dire mancare di rispetto a chi ha creduto in questa realtà eccellente e ai tanti lavoratori che ora si trovano in difficoltà». La Fondazione Campania dei Festival,

guidata dall'assessore regionale alla Cultura Caterina Miraglia, ha invece deciso di devolvere

l'incasso della sesta edizione del Napoli Teatro Festival Italia 2013, che si terrà dal 6 al 23 giugno, alla Fondazione

Idis. Atalpropósito la Miraglia annuncia di aver convocato un consiglio di amministrazione straordinario della Fondazione Campania dei Festival per «mettere in scena almeno uno spettacolo dell'edizione 2013 del Festival nel teatro di Città della Scienza, scampato all'incendio, oppure tra le rovine della struttura di Bagnoli, compatibilmente con le indicazioni che verranno date dai magistrati». In questa direzione si muove, poi, la Fondazione Donnaregina: «Abbiamo deciso di devolvere, da subito, il dieci per cento dell'incasso del prossimo mese del Museo Madre. Un atto di solidarietà oggi necessario per sostenere la cultura

in città e mostrare, così come stanno facendo altri soggetti, la volontà di tutto il sistema istituzionale di essere al fianco di Città della Scienza» annuncia il presidente della Fondazione, Pierpaolo Forte. Sulla stessa linea il coordinamento campano di Icom-Italia e tutta la comunità museale campana. L'Accademia delle Belle Arti organizzerà un'asta di giovani artisti e maestri volta alla raccolta fondi: «Metteremo a dispo-

sizione, oltre alle idee e alle scuole, l'intero edificio che ospita le attività e che sarà un luogo fisico per un dibattito pubblico dove poter concretamente accogliere tutti gli ope-

ratori. La scuola di didattica dell'Arte offrirà infine ospitalità ai laboratori dei bambini». Pieno appoggio alla Fondazione Idis anche dal rettore dell'Università di Camerino, Flavio Corradini: «Possono bruciare i muri, gli allestimenti, le stanze,

ma non possono bruciare la speranza, la fantasia, la creatività e la voglia di fare - si legge nel messaggio del professore - Da parte nostra, faremo il possibile per aiutare i nostri amici». Sono numerose, infatti, le collaborazioni che l'Ateneo ha attivato negli ultimi anni con Città della Scienza: nel dicembre 2007, ad esempio, un allestimento della mostra «Viaggio nel silicio» del Museo delle Scienze Unicam,

ospitato proprio nei padiglioni andati distrutti, e la partecipazione del gruppo teatrale «Le nuvole» di Città della Scienza alla Notte dei ri-

cercatori Unicam nel 2010 organizzata nella sede di San Benedetto del Tronto. Il rettore della Seconda Università di Napoli, Francesco Rossi, ha promosso a sua volta «una procedura di raccolta contributi da parte del personale, delle strutture e degli studenti dell'Ateneo».

Si muove, inoltre, il mondo delle professioni. Il presidente del Collegio dei periti industriali di Napoli e dei periti industriali laureati di Napoli, Maurizio Sansone, non ha dubbi: «Saremo in prima linea per contribuire alla rinascita di un'esperienza che non deve finire in cenere».

D'accordo il Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori: «Il Paese, le istituzioni, hanno il dovere di non arretrare ma, al contrario, di continuare a investire su tutti i processi di trasformazione, democratica e consapevole, del territorio volti al progresso e al riscatto sociale ed

economico». E il direttore generale di Campania Innovazione, Edoardo Imperiale, assicura: «Il rilancio della mission di Città della Scienza è possibile anche grazie al Polo tecnologico. D'intesa con i vertici dell'ente, l'assessorato regionale alle Attività produttive e le start up presenti metteremo a punto un master plan di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco**«No all'elemosina, servono investimenti»****De Magistris: vogliono mettere le mani sulla città, tutti uniti per impedirlo****Luigi Roano**

«Tutti miei pensieri da ora in avanti saranno per l'amministrazione» così il sindaco Luigi de Magistris nell'intervista rilasciata a Il Mattino. Dunque addio sogni da leader in politica? No, semplicemente de Magistris sa bene che se nei prossimi tre anni governerà la città rilanciandola e dando a i napoletani quella quotidianità normale che attendono da quattro lustri il resto verrà in maniera naturale. Il sindaco dunque non molla e torna a battere il tasto dell'unità. Strada maestra per non cadere nell'isolamento e cominciare la risalita. L'occasione per parlare è il rogo di Città della scienza, ma anche gli investimenti di NaplEst dove nella platea ad ascoltare c'è anche il ministro Paola Severino che apprezza. «C'è chi vuole mettere sempre più le mani sulla città ma noi non lo consentiremo». Un appello rivolto a «tutti i napoletani per bene e mi auguro che con l'unione di tutte le forze istituzionali possiamo impedire un attacco frontale. Tutti insieme dobbiamo rimarginare la ferita alla cultura». De Magistris ribadisce che l'incendio «appare un atto criminale non abbiamo elementi certi e spetterà ad altri spiegare cosa è accaduto, ma mi sembra un atto criminale».

Il refrain del primo cittadino però è un altro: «In questi momenti difficili la bravura del sindaco deve essere quella di allargare lo sguardo alle forze sane e democratiche. Non è solo la Giunta il luogo dove si decide. La città ha bisogno di essere più unita, lo avevo già detto ma a maggior ragione lo ribadisco

dopo il lunedì nero di Napoli». E ancora: «I momenti di crisi sono anche grandi opportunità perché ci fanno trovare la forza di agire». De Magistris, davanti a una platea di imprenditori, quelli di NaplEst

spiega: «Dopo quello che è successo ripenso a un dato interessante: nella mia esperienza di sindaco ho visto più volte una disponibilità a investire, parlo di investitori nazionali ed esteri. Finora è rimasta una disponibilità di principio, perché un dato su cui riflettere è che le fondazioni bancarie, che sono nazionali e non del nord, investono per il 95% solo al nord o al centro

nord». E ancora: «Non si può pretendere tutto dai sindaci: non chiediamo elemosina, ma vogliamo che ci sia interesse a investire su questa città». La sostanza del ragionamento del primo cittadino è che tocca anche al governo, soprattutto quello che sta per essere varato, avere un occhio più attento verso la terza città d'Italia. Resta grande la distanza con l'esecutivo Monti

ancora in carica, però il sindaco ha riconosciuto per la prima volta che anche «questo governo ha avuto da gestire una eredità pesante e difficile».

Cadono steccati e si riannodano fili spezzati bruscamente dalla campagna elettorale. Cambia marcia de Magistris e ieri ha trascorso buona parte della giornata - al netto dei sopralluoghi tra Chiaia e Bagnoli - a mettere in agenda incontri e a programmare l'immediata strategia per allargare e condividere il governo, nel rispetto dei ruoli, con le forze politiche e sociali. Continui i rapporti con i consiglieri co-

munali. Affettuoso il faccia a faccia con il presidente del Consiglio comunale Raimondo Pasquino. Il tema è allargare e «ricevere quei consigli» che fino a oggi un po' non ha ascoltato e un po' non ha accettato «perché critiche senza nessuna alternativa». Verrà presto il momento degli incontri con la politica, con i partiti, non solo quelli della maggioranza ma anche quelli che sono fuori e però a sinistra. Senza tanti giri di parole il Pd e Sel. Se, passata la sbornia elettorale, ritornerà il dialogo sereno, tutto è possibile. E non significa solamente poltrone in giunta o altrove, ma appunto una condivisione politica del governo cittadino. Se poi ci saranno figure e profili per

arricchire la giunta de Magistris non si tirerà indietro. Il sindaco sul punto è fiducioso perché ha sempre detto - soprattutto a livello nazionale - che il filo del dialogo con i democrat «non si è mai interrotto». Ora che Rivoluzione civile è solo un ricordo e la rottura con Antonio Ingroia è archiviata, sarà possibile tornare a parlare con maggiore serenità. Un discorso che vale anche per quei pezzi di società civile che invece hanno palesato molti mal di pancia soprattutto negli ultimi mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERVIZI SOCIO-SANITARI: SOTTO I RIFLETTORI IL PIANO WELFARE PLUS

Il provider Ecm Espansione presenta oggi a Napoli il piano formativo Welfare Plus. L'attività sarà svolta presso le aziende del settore socio-sanitario di Campania, Lombardia, e Sicilia. Sono 100 le imprese coinvolte, 1.000 i partecipanti e due i partner nazionali di rilievo: la Fondazione Istud e Civita. L'appuntamento è per oggi alle 11,30 presso la sede di Confindustria Campania a Napoli. La società irpina vede premiato a livello nazionale il proprio innovativo approccio alla formazione continua in sanità privata che nasce dall'esame attento delle esigenze aziendali "Soprattutto in momenti di crisi - spiega l'Amministratore Unico di Espansione Sergio Antonio Bolognese *(nella foto)* - la qualità nella prestazione può fare la differenza. E qui il fattore umano ha un peso determinante". Il

piano, finanziato da Fondimpresa, è attuato da tre enti formativi di rilevanza nazionale: Espansione Srl (capogruppo), la Fondazione Istud per la cultura d'impresa e di gestione e Civita Srl. L'idea forza del piano è favorire un trasferimento di conoscenza tra il mondo profit e no profit per consentire alle imprese sociali di puntare ad una gestione economicamente sana, di acquisire solidità e continuità nel tempo. I numeri di "Welfare Plus" sono importanti: oltre 100 le imprese aderenti, oltre 1.000 i partecipanti a circa 180 edizioni corsuali per un totale di quasi 4.000 ore di formazione da erogare.

LA CONFERENZA L'ASSESSORE TOMMASIELLI PRESENTA LE INIZIATIVE PER L'8 MARZO CON UN OCCHIO AD UNA CITTÀ MESSA ALLE CORDE

Marzo Donna dà la mano a quanti vogliono lottare per una Napoli europea

«Di fronte al modo vile col quale viene colpita la nostra città, noi ribadiamo che vogliamo mostrare, a chi vigliaccamente tenta di distruggere il nostro patrimonio culturale, gli sforzi che l'Amministrazione porta avanti per condurre Napoli nell'alveo della

legalità». Con queste parole, contraddistinte da palese commozione, l'assessore alle Pari Opportunità Pina Tommasielli ha dato il via alla conferenza di presentazione del "Marzo Donna 2013 lavoro-cultura-differenze", tenutasi ieri mattina presso la Sala Giunta di Palazzo San Giacomo. In particolare, l'assessore Tommasielli ha voluto soffermarsi sul delicato momento vissuto dal capoluogo campano per il crollo della facciata di un palazzo alla Riviera di Chiaia e l'incendio che ha distrutto Città della Scienza, affermando che ora più che mai «è importante reagire per dire no a tutte le forze oscure che vogliono mortificare Napoli, e lo si può fare - spiega - con le tante iniziative promosse dalla società civile e anche dalle forze femminili presenti su tutto il territorio, in una mirabile simbiosi tra istituzioni e realtà associative». Tra i tanti progetti portati avanti, per citarne alcuni, c'è il programma per aiutare le donne immigrate, la creazione di un catalogo digitale di ricerca femminile che coinvolgerà circa 150 donne di scienza, una mostra e tantissime iniziative per dire basta alla violenza sulle donne, come il nuovo appuntamento del One Billion Rising, il flash-mob mondiale celebrato lo scorso 14 febbraio e che tornerà a Napoli domani, Festa della Donna, alla Galleria Umberto I. «Staremo col fiato sul collo del nuovo Governo - assicura infine l'assessore - affinché siano create nuove leggi che tutelino la figura della donna, garantendo maggiore lavoro alle donne in una Napoli che invece è maglia nera per la disoccupazione femminile». L'assessore all'Istruzione, Annamaria Palmieri, intervenendo ha aggiunto che per dire basta alla violenza è necessario «un impegno quotidiano anche delle scuole, che devono essere in prima linea sull'educazione al rispetto della figura femminile in ogni suo ruolo, dimostrando coraggio nell'affrontare concretamente temi caldi».

Emilia Sensale

IL CONTRASTO Insediamenti e abitudini cambiano a seconda dell'etnia*Associazioni in prima linea per ridurre i numeri della dispersione scolastica*

NAPOLI (cm) - La nostra terra fa i conti con gli insediamenti più o meno regolari di quelli che prima si chiamavano con il nome dispregiativo di 'zingari' ma siamo ancora molto lontani dalla risoluzione del problema. I territori di Napoli e provincia ospitano un numero elevato di famiglie rom di etnia slava e romena che vi si sono insediate con modi e in tempi diversi: quelli provenienti dalla ex Jugoslavia (per lo più concentrati fra Secondigliano e Scampia), presenti da oltre vent'anni, e quelli di origine romena, insediatasi prevalentemente a partire dal 2002. Cosa fa il Comune per aiutare i rom? I progetti allo studio dell'assessorato riguardano innanzitutto i bambini. Per loro infatti è necessario assicurare, come accade per i residenti napoletani l'assistenza all'accompagnamento scolastico alle scuole del territorio, la mediazione scuola famiglia, il supporto scolastico e lo sportello sanitario, affinché possano avere gli stessi diritti. Le più grandi concentrazioni di rom sul territorio cittadino sono state rilevate sui campi attrezzati di via Circumvallazione Ester-

na, i campi ad insediamento spontaneo di via Cupa Perillo, di via Del Riposo, Via Argine, Via S. Maria del Pozzo, via Brecece a S. Erasmo. Nei mesi scorsi sono state raccolte le proposte di tutti gli organismi, escluso le associazioni di Volontariato, interessate allo svolgimento delle attività d'inclusione e che abbiano un'esperienza almeno biennale nel settore di intervento per collaborare con il Servizio Contrasto delle Nuove Povertà e Rete delle Emergenze Sociali.

Assegno di maternità, l'aiuto dello Stato

È stato aggiornato l'importo dell'assegno di maternità dello Stato per l'anno 2013. Le lavoratrici precarie e discontinue che diventano mamme nel corso del 2013 possono ottenere, a determinate condizioni, **un sostegno economico di 2.059,43 euro a carico dello Stato**. L'assegno, erogabile anche in caso di adozione e affidamento, è riconosciuto alle madri residenti in Italia che siano cittadine italiane o comunitarie oppure cittadine extracomunitarie in possesso del permesso Ce per soggiornanti di lungo periodo (ex carta di soggiorno). La residenza nel territorio dello Stato italiano della richiedente dev'essere fatta valere al momento della nascita del bambino. Può ottenere il beneficio economico:

- la madre lavoratrice o ex lavoratrice che possa far valere almeno 3 mesi di contribuzione nel periodo compreso fra i 18 e i 9 mesi precedenti la nascita del bambino;
- la madre che abbia lavorato almeno 3 mesi e abbia avuto diritto a una prestazione dell'Inps (malattia o disoccupazione ecc.), a

condizione che, fra la data del parto e quella di cessazione del diritto alla prestazione, non sia trascorso un periodo superiore alla durata della prestazione stessa (in ogni caso non superiore a nove mesi).

L'assegno è incumulabile con altre prestazioni a sostegno della maternità percepite a qualsiasi titolo. Qualora l'importo dell'assegno dello Stato risulti superiore a quello delle prestazioni già percepite, la madre può fare richiesta per la quota differenziale.

PAOLO FERRI

6 mesi

dalla nascita del bambino: il termine entro cui va presentata la domanda di assegno di maternità dello Stato

33 per cento

i bambini nati nel 2012 che, secondo l'Istat, riusciranno a festeggiare i 100 anni

IL PEDIATRA È UGUALE PER TUTTI

Finalmente anche i minori stranieri sprovvisti di regolare permesso di soggiorno potranno avere il loro pediatra di base. È infatti diventata obbligatoria l'iscrizione al Servizio sanitario nazionale dei bambini irregolari o clandestini. Una rivoluzione, visto che finora erano assicurate soltanto le cure di emergenza e in modo discontinuo. Per arrivare all'obiettivo di garantire agli stranieri, e in particolare ai minori, un diritto già sancito dalla nostra Costituzione all'articolo 32 ci sono voluti quattro anni di lavoro, l'impegno di un ministro costituzionalista e un accordo Stato-Regioni. Il patto, intitolato *Indicazioni per la corretta applicazione della normativa per l'assistenza sanitaria alla popolazione straniera da parte delle Regioni e Province Autonome italiane*, è stato siglato nel dicembre dello scorso anno. Il ministro della Salute Renato Balduzzi ha spiegato, fin dall'inizio del suo mandato, che «la tutela della salute riguarda tutti e per la salute siamo in presenza non solo di un diritto

Grazie a un accordo tra Stato e Regioni siglato nel dicembre scorso, è diventata obbligatoria l'iscrizione al Servizio sanitario nazionale anche dei bambini figli di immigrati irregolari.

fondamentale per il migrante, ma anche di un interesse generale della collettività. La Costituzione ci detta il percorso». In sostanza, dopo aver verificato che non tutte le Regioni garantivano la salute agli immigrati, grazie all'impegno delle Marche e della Caritas di Roma, si è raggiunto un accordo che tutela le persone più vulnerabili. L'iscrizione al Ssn tutela ancora di più delle prestazioni che, in realtà, le Regioni avrebbero dovuto erogare ai minori già in forza delle precedenti normative. In particolare le vaccinazioni, la profilassi per le malattie infettive. Per le mamme, con il permesso in scadenza, è previsto che questo sia prolungato fino al compimento del primo anno d'età (finora erano sei mesi). Sia l'iscrizione obbligatoria che l'estensione del permesso fino all'anno d'età del minore erano stati raccomandati dalla Società italiana di medicina delle migrazioni come punti ineludibili sia per garantire la tutela dei più piccoli che per tutelare la salute pubblica: «Un bambino malato che non può avere accesso alle cure si trasforma in un focolaio per chi lo circonda». Il ministero ha anche previsto una cifra vincolata di 30 milioni di euro destinata proprio alla tutela della salute di chi è privo di permesso di soggiorno.

A.V.

Choc a Calvizzano

Tre ospizi lager, anziani picchiati

Tre degenti, sofferenti di disturbi psichici, si erano allontanati e due di loro sono stati successivamente trovati morti; nel corso di un'ispezione del Nas, inoltre, un'anziana donna non in grado di parlare ha scritto su un foglio: «Gli infermieri mi riempiono di botte». Sono alcuni degli elementi emersi nell'inchiesta che ha portato ieri al sequestro a Calvizzano di tre strutture di accoglienza per anziani e disabili. Nel corso delle operazioni di sequestro, gli ospiti con problemi

di salute saranno trasportati in ospedale con le ambulanze; gli altri saranno ricollocati entro 15 giorni in strutture idonee.

> **Bocchetti a pag. 43**

L'inchiesta, il sequestro Maltrattamenti, abusi, personale insufficiente: blitz dei Nas a Calvizzano, quindici denunce

Il pm chiude tre ospizi: «Simili a lager»

Condizioni choc nei centri con diversa specializzazione ma gestiti dallo stesso medico
Ferdinando Bocchetti

CALVIZZANO. Blitz dei carabinieri del Nas, sequestrate tre case di assistenza per anziani e disabili. Quindici sono gli indagati, tra cui il titolare delle tre strutture (Nuova Villa Ionia, Stella D'Argento e Villa delle Rose), il dottor Gaetano De Rosa, e un gruppo di dipendenti, buona parte dei quali provenienti dall'Europa dell'Est. Le case di cura sono situate in viale Della Resistenza, lungo un'arteria che congiunge Marano, Qualiano e Calvizzano, un punto dove si concentra il più alto numero di strutture per anziani dell'area a nord di Napoli. Tre di queste, da ieri, sono sotto sequestro su disposizione del Gip Eduardo De Gregorio, poiché dalla indagine, coordinate dal pm Giovanni Corona, è emerso che gli anziani (entro quindici giorni dovrebbero essere collocati in altre strutture) venivano assistiti in maniera inadeguata e da personale non abilitato.

Gli ospiti del complesso sarebbero stati abbandonati a se stessi e, in alcuni casi, sottoposti persino a maltrattamenti. Tre degenti, in particolare, tutti sofferenti di disturbi psichici, si sarebbero allontanati dal complesso residenziale per poi essere ritrovati privi di vita. Nel corso di una delle ispezioni del Nas, inoltre, un'anziana con difficoltà di linguaggio ha denunciato di aver subito

una serie di maltrattamenti. «Gli infermieri mi riempiono di botte», ha scritto la donna su un foglio consegnato ai carabinieri. I fatti risalgono al periodo compreso tra il 2007 e il 2012; i reati contestati, invece, vanno dall'abbandono di incapaci ai maltrattamenti e all'esercizio abusivo della professione sanitaria.

Ipotesi di reato che scatenano la reazione del direttore sanitario Gaetano De Rosa, un pioniere del settore che ha costruito gran parte delle sue fortune realizzando case per anziani in svariati punti del napoletano. «Impugneremo il provvedimento di sequestro - attacca De Rosa - sono ipotesi di reato risibili e che non stanno in piedi. In queste strutture non si sono verificati maltrattamenti: non mi si può accusare di aver lasciato gli anziani sulle poltrone anziché nei letti. Sono un medico e so che alcune patologie possono essere acute dallo stare per troppo tempo sdraiati. C'è poi la questione dell'allontanamento di alcuni pazienti - aggiunge - Cosa dire: non ho mai sequestrato nessuno, anzi da

vo disposizione ai miei

collaboratori affinché gli ospiti, ovviamente quelli autosufficienti, non si sentissero imprigionati. Quanto all'esercizio abusivo della professione, il reato ipotizzato è riferibile ad un breve lasso di tempo, in pratica pochi mesi del 2009, periodo in cui presentai regolare domanda per ottenere un'autorizzazione che mi venne rilasciata da lì a poco».

Un quadro che sembra in parte contrastare con le relazioni, eseguite 20 giorni fa e su richiesta del Nas, dai funzionari del distretto sanitario 39 (Qualiano, Villaricca, Calvizzano) e dai servizi sociali del Comune di Calvizzano. In quell'occasione furono rilevate «carenze di personale, assenza di équipe medica multidisciplinare e piani personalizzati per gli anzia-

ni e, infine, cartelle mediche non compilate in maniera corretta». Altri problemi erano sorti, in passato, con il Comune, l'ente che rilascia le autorizzazioni e che, sempre su disposizione del Nas, aveva disposto la chiusura di una delle strutture, poi riaperta in seguito al pronunciamento del Tar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLITICA IN COMUNE

Moretto: o comincia ad ascoltarci o si mette tutto in discussione. Palmieri: ho forti dubbi che ci riprenderemo

De Magistris all'angolo, pronta una mozione di sfiducia

NAPOLI (Maria Bertone) - Per due anni non ha voluto sentire ragioni. Ha amministrato la città come se fosse di sua esclusiva proprietà, rifiutando il confronto e andando avanti come un treno. Ora si è dovuto fermare, perché dai vagoni sono scesi tutti. **Luigi De Magistris** è in seria difficoltà: non ha un seguito, nè in consiglio comunale nè tra la gente, che ha bocciato la sua linea attraverso il voto alle Politiche. La città vive un'emergenza dopo l'altra e il suo destino è appeso a un filo. "O si collabora e inizia finalmente a dare ascolto a qualcuno o è già pronta un mozione di sfiducia": parola di **Vincenzo Moretto**, neoconsigliere di Fratelli d'Italia. "Quello che sta accadendo in questi giorni in città è il frutto di anni di abbandono - dice - I palazzi non crollano da un giorno all'altro, le buche non si aprono da un giorno all'altro. Di che ci vogliamo meravigliare se per due anni il grido d'allarme lanciato dagli altri è rimasto inascoltato?". L'incomunicabilità e la pretesa di fare tutto da solo sarebbero

stati gli scogli più duri da affrontare in questi due anni di amministrazione De Magistris. E lo scollamento all'interno del Consiglio e della sua stessa squadra ne è la testimonianza: "Altro che dialogo, qui ci sono lacci e laccioli da riannodare se vogliamo andare avanti - prosegue Moretto - La città sta andando a rotoli. Si è incapoccito su via Caracciolo da chiudere, cosa inutile per tutti. Chiaia, la zona Est, rione Luzzatti si sbriciolano. Le casse del Comune sono vuote, le commissioni lavorano poco e male. E poi dice che non c'è bisogno di una legge speciale per Napoli? Ma qui ci vorrebbe il piano Marshall - sostiene il consigliere di minoranza - **Achille Lauro** ricostruì Napoli in quattro anni dopo le bombe della guerra. De Magistris non ha ancora capito che sta amministrando la terza città d'Italia". Opinioni più o meno simili albergano in altri gruppi, come quello di "Liberi per il Sud". "Ho molti dubbi e perplessità su questa Napoli - ha commentato **Domenico Palmieri** - Non voglio fare lo jettatore

ma per come l'ha ridotta De Magistris non basta un piano di rientro a risolvere tutto. Forse oggi lo comincia a capire, ma ci ha messo due anni". Troppi. "Per una ripresa in chiave prospettica le negatività sono troppe - aggiunge il consigliere - Non paghiamo i fornitori da 4 anni. Perdiamo le forniture di gasolio, non ci vogliono assicurare i mezzi, calamità e sfortuna non ci aiutano. Io mi rimbotto le maniche, ma se non viene varata una legge speciale per Napoli non ne veniamo fuori. Che almeno De Magistris lo ammetta".

«Napoli è tua» al sindaco: azzerare la giunta

Perché de Magistris da un paio di giorni sta facendo autocritica e pensa ad una svolta amministrativa? «Tutto nasce da una sollecitazione della maggioranza, di una maggioranza che ha perso le politiche», spiega Pietro Rinaldi di Napoli è tua. «La città è allo stremo serve una scossa: il sindaco azzeri la giunta e riparta con tutte le forze sane di Napoli». Cimmino (Pd): «Non si

governo con i radical chic». E i suoi ex sostenitori, Iannello e Molisso: «Serve una svolta seria oppure è meglio tornare alle urne».

A PAGINA 5 **Brandolini**

«Napoli è tua» al sindaco: è l'ora di azzerare la giunta

Gli ex sostenitori Iannello e Molisso: o svolta o si torni al voto Il segretario Pd, Cimmino: non si governa con i radical-chic

NAPOLI — De Magistris è un po' nella stessa situazione in cui è il Pd bersaniano. Un pantano. E come Bersani, dopo il 4 marzo partenopeo, il sindaco fa appello alla società, consapevole che se politica e istituzioni non trovano un accordo con i cittadini, saranno messi definitivamente fuori gioco. «In questi momenti difficili la bravura del sindaco deve essere quella di allargare lo sguardo alle forze sane e democratiche».

È un Luigi de Magistris assai diverso quello che parla in questo modo a margine di una conferenza stampa. E lo dicono anche i suoi. Un sindaco finanche autocritico. E l'ultima camaleontica trasformazione del rivoluzionario arancione, oppure una presa di coscienza? Cosa c'è dietro? Oltre la sconfitta elettorale e una interminabile fila di tragedie ed errori? Dietro ci sono una serie di riunioni di maggioranza e una richiesta forte: azzerare la giunta. «Da

tempo è venuta l'esigenza di un confronto più aperto con le categorie cittadine visto il momento di declino in cui versa Napoli», inaspettata la diplomazia del consigliere comunale Pietro Rinaldi di Napoli è tua. Ma poi prosegue: «Ma il segnale deve essere chiaro: dopo due anni azzeramento della giunta. Perché quella attuale è troppo tecnica, serve più politica». Più politica? «Più politica non più partiti — prosegue — Esistono a Napoli tante figure contigue ai partiti che possono essere chiamate in un momento di emergenza». Il pessimo risultato di *Rivoluzione civile* ha inciso nella svolta di de Magistris? «Non lo so — termina Rinaldi — se incide sul sindaco, incide sicuramente sulla sua maggioranza. Siamo noi ad aprire la discussione. Perché una maggioranza che ha preso 12 mila voti a Napoli ha un problema». Chiarissimo. Come anche il segretario provinciale del Pd, Gi-

no Cimmino: «Napoli è una polveriera sociale che non può essere governata con i radical-chic, con le assemblee di popolo». Il partito democratico, che non è nel suo momento di massimo fulgore ma resta forza di maggioranza relativa in città, a de Magistris non ha perdonato un certo talento per l'irricoscenza. Votato dai democratici al secondo turno, il sindaco Masaniello ha tirato calci per un anno e mezzo.

A dire il vero ricambiato. E ora che la città è allo stremo? E ora che anche i simboli vengono attaccati? «Il punto resta sempre lo stesso — ancora Cimmino —, si

può cambiare giunta, allargarla, farla dimagrire, ma senza una visione della città non serve a nulla. Quanto a noi lunedì riuniamo gli eletti per discutere le priorità, per dare il nostro contributo. Noi abbiamo tutta l'intenzione di farlo. Ma, chiedo, de Magistris ha mai realmente analizzato Napoli? Ha mai detto cosa serve e come si incide?».

Non lo ha fatto, ne sono certi Carlo Iannello, Gennaro Esposito e Simona Molisso. È interessante l'evoluzione di questi giovani consiglieri comunali. Spiega molto del crollo di fiducia in de Magistris dei suoi sostenitori della prima ora. E spiega il motivo per cui poi sono andati via da Napoli è tua, la lista civica del sindaco. La loro cellula in consiglio comunale si chiama *Ricostruzione democratica* di degasperiana radice. Sono i tre che più di tutti gli altri, senza far torto a nessuno, spulciano atti, studiano le delibere e danno brutte gatte da pelare a de Magistris. «Noi siamo i fedeli custodi dello spirito civico che ha eletto de Magistris», spiega Carlo Iannello. «In questi due anni — prosegue — abbiamo condotto battaglie di rigore e competenza su tutta l'attività amministrativa: dalla colmata, alle bonifiche, all'insula

Romeo, ai contratti con Romeo e de Laurentiis. Su nessuna di queste questioni conosciamo la posizione del Pd, di Sel e anche del Movimento 5 Stelle. Con questi ultimi, soprattutto, io da tempo ho tentato un contatto, su forum, su facebook. Nulla». Il giudizio sulla giunta, neanche a dirlo, non è dei migliori: «Ma non da ora. Da un anno e mezzo — prosegue Iannello — diciamo che l'azione amministrativa condotta dagli assessori di de Magistris sia caratterizzata da superficialità e inconcludenza». La sintesi è questa: «O si riesce a dare una risposta amministrativa alle questioni improrogabili per la città in modo rigoroso e eticamente diverso da quanto accaduto negli ultimi venti anni oppure è meglio tornare alle urne». «Già in momenti meno tragici auspicavamo una giunta di salute pubblica — prosegue il ragionamento Simona Molisso — per l'inadeguatezza soprattutto di alcuni assessori. A parte la Di Nocera e la Palmieri, ci sono criticità enormi e lo sa pure il sindaco. Tant'è che più d'una volta ha dato deleghe ad alcuni assessori, come Tuccillo e la Tommasielli, e poi li ha commissariati. Il sindaco sapeva e aveva promesso che avrebbe agito sulla macchina

comunale, che è il cancro di questa città. Il Comune è nelle mani dei funzionari, se non si agisce su quello non cambierà mai nulla». Ma crede alla svolta demagistrisiana? «Sono scettica e ho molti dubbi — termina la consigliera comunale — ma non sulla sua volontà. Perché per la prima volta l'ho visto in consiglio con un atteggiamento diverso. Ha capito che gli sta franando la terra sotto i piedi. Il dubbio dunque nasce non perché de Magistris non voglia, ma perché non crede ne sia capace. Che sia capace di cambiare davvero. Ma per fortuna lo sapremo presto. A Pasqua decreteremo se siamo morti o se possiamo campare un altro po'». Pasqua è il termine ultimo che ha dato de Magistris per, eventualmente, allargare la maggioranza e fare l'ennesimo rimpasto. Basterà? Non sembra, neanche per chi continua a sostenerlo.

Simona Brandolini

DONNE E VIOLENZA IL COMUNE SI MUOVE

ANNAMARIA PALMIERI

Caro direttore, in relazione all'intervento di Laura Capobianco del 5 marzo su queste pagine, sento il dovere, in qualità di assessore comunale alla scuola, di ricordare, se pur schematicamente, alcune delle attività che l'assessorato ha svolto sul terreno del contrasto alla violenza di genere, per prevenire ogni forma di omofobia e transfobia, per promuovere una sana e responsabile educazione all'affettività. Lovoglio fare, in primis per dare il giusto peso al lavoro che i docenti fanno e svolgono ogni giorno su tali temi e in seconda istanza perché mi pare giusto sottolineare l'interesse e l'attenzione che su tali temi ha dimostrato in questi quasi due anni non solo il mio assessorato ma l'intera amministrazione. Un lavoro che, per altro, è stato realizzato in rete con tanti attori ed enti del territorio che hanno lavorato in un clima denso di collaborazioni e reciproco riconoscimento.

Dall'anno scolastico 2011-2012, dalla collaborazione tra Comune di Napoli e comitato "Se Non Ora Quando" è nato uno splendido progetto, con annesso concorso, "Un linguaggio diverso per una pubblicità diversa", che incontrando numerose scolaresche le ha spinte a riflettere sulle pubblicità lesive che costituiscono una delle forme di violenza sottile che mina di più la dignità delle donne. Sono state coinvolti circa 20 istituti scolastici di ogni ordine e grado e sono derivati bellissimi prodotti, ovvero manifesti pubblicitari che hanno rappresentato un diverso modo di rapportarsi al corpo delle donne. Le 50 opere degli alunni sono state esposte al centro "La Città del Sole" e successivamente al Pan.

Dallo scorso 8 marzo, è stato attivato un progetto teso a superare l'idea delle celebrazioni "una tantum" per promuovere, nelle scuole, un metodo centrato su percorsi curricolari e continuativi, basati sulla lettura di libri, incontri con esperti, laboratori.

Un progetto che quest'anno restituisce i suoi frutti e che vede svilupparsi momenti particolarmente interessanti in cui il tema della violenza di genere vede mettersi in gioco soprattutto gli alunni maschi coinvolti nei laboratori e nelle tante attività.

L'assessorato è stato coinvolto e ha partecipato in modo attivo al progetto "Hermes: Linking network to fight sexual and gender stigma". Il progetto di durata biennale, approvato e finanziato dalla Comunità europea nell'ambito del programma Daphne III, ideato e proposto dal dipartimento di Teorie e Metodi delle Scienze umane e sociali dell'Università Federico II, in collaborazione con l'Università Complutense di Madrid, l'University College Dublin School of Social Justice e le associazioni Le Kassandre, Arcigay Napoli Antinoo e Agedo Palermo, ha avuto inizio nel maggio 2011, per sviluppare, implementare e promuovere strategie di prevenzione e supporto a persone vittime di discriminazioni sessuali e di genere. Nella conferenza finale del progetto che si terrà a Napoli il 12 e 13 aprile prossimo verranno proposti indirizzi e proposte di policy che consentiranno all'Amministrazione di aggiornare e implementare nel settore della prevenzione e del contrasto della violenza di genere e di discriminazione.

Mi rendo conto che quelle che ho provato a raccontare sono solo piccole cose, ma credo che si caratterizzino come concreti "buoni segnali" di un'inversione di tendenza, che sommati alle tante iniziative dell'assessorato alle Pari opportunità e in generale dell'amministrazione, indicano che si vuole superare la visione celebrativa e occasionale che denuncia la stessa Capobianco e che, anche con il suo contributo e con tutte le altre esperienze del movimento delle donne, dobbiamo definitivamente abbandonare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il disagio psicologico e le pratiche disumane

Enrico de Notaris
Napoli

Si normalizzano e si nichilizzano gli esseri umani tramite la forzata inondazione farmacologica, per renderli così oggetto di alchimie chimiche e trasformarli in "bravi" cittadini-ombra, pronti a perdere i diritti fondamentali legati al soddisfacimento dei propri bisogni materiali e affettivi; li si mercifica riducendoli a consumatori di prodotti che fruttano ingenti capitali al profitto delle case farmaceutiche e dell'assistenza privata. L'aggressività del mercato travalica ormai i parallelismi e le storiche mutue influenze tra sistema economico-ideologico e sapere psichiatrico per assumere un volto ancora più cinico e persecutorio nei confronti di tutti gli svantaggiati: i roghi, spontanei o provocati che siano, bruciano nelle periferie uccidendo gli immigrati; si pone in discussione la permanenza degli anziani nell'ospizio di Posillipo; i senza tetto aumentano a vista d'occhio e sono nel panorama quotidiano delle nostre strade; i luoghi di accoglienza degli esclusi (dormitori, enti assistenziali) risultano ideologicamente ricattatori e ripropongono modelli manicomiali di comportamenti sottomessi e disumani; le strutture di assistenza, ormai ridotte quantitativamente e senza più risorse, assumono il volto di istituzioni totali nelle quali si viene gettati in una vita passiva e degradante. Sul versante psichiatrico poi la situazione è particolarmente grave: con sempre maggior frequenza si impongono i trattamenti sanitari obbligatori; le modalità di affrontare le crisi diventano sempre più tendenti alla contenzione fisica e/o farmacologica; nelle istituzioni private, con modalità perfino illegali, vengono ricoverati sotto false diagnosi "neuropsichiatriche" di comodo i pazienti psichiatrici; i servizi di salute mentale tendono a trasformarsi in entità sfuggenti, chiuse alla domanda, sorde a ogni forma di comprensione, incapaci di elaborazioni culturali e progetti di cura. Le famiglie sono abbandonate a loro stesse nell'angoscia di non riuscire più a garantire ai loro congiunti sofferenti psichici condizioni dignitose; i "pazzi" di quartiere vengono sempre più spesso malmenati non solo dai malintenzionati endemici

ma anche da chi dovrebbe garantire il rispetto delle regole. Non si tratta più di strategie di abbandono o di incuria come effetto della crisi economica, siamo all'aggressione attiva e meditata, tendente alla soppressione, anche fisica, dei sofferenti mentali, come testimonia il recente omicidio nell'ospedale di Vallo della Lucania di un paziente tenuto legato per più di novanta ore. Dilaga insomma un disagio psicologico, materiale e sociale macroscopicamente evidente, come rilevato da una recente ricerca-intervento nel centro storico che constata la crescita vertiginosa dell'uso di psicofarmaci tra i quali primeggiano gli antidepressivi, specie quelli di nuova generazione: la tendenza è quella di rendere tutti dipendenti, cioè tossicodipendenti e quindi incapaci di lottare per l'affermazione dei propri diritti (casa, lavoro, realizzazione dei propri talenti, investimento negli affetti). La ricerca è il frutto del "Comitato di lotta per la salute mentale", con sede nel centro sociale Banchi Nuovi, nato da circa due anni per la volontà di familiari, sofferenti psichici, operatori, disoccupati, studenti di medicina e di altre facoltà, specializzandi in psichiatria, volontari, artisti, e della collaborazione con il dipartimento di neuroscienze della Federico II. Il comitato e l'Associazione Sergio Piro lottano per costruire una pra-

tica sociale che sovverta le prassi della psichiatria territoriale e per sperimentare un intervento, nel quartiere, volto alla comprensione degli intrecci tra malessere personale e struttura sociale. È necessario perciò qualificare la propria presenza nel quartiere tramite il contatto vivo con i protagonisti, donne e uomini anche in giovane età, costretti a subire ricatti istituzionali per garantirsi un letto per la notte e un pasto. In questa cornice il Comitato e l'Associazione Sergio Piro hanno coinvolto il sindaco, chiedendo uno strumento di intervento in grado di smascherare le pratiche contro legge e disumane, e di promuovere prassi trasformative capaci di combattere la deriva. Il 17 gennaio il Comune ha deliberato l'istituzione di un "Osservatorio sulla salute mentale", il Comitato di lotta e l'Associazione hanno presentato il progetto in una serie di punti irrinunciabili. Un osservatorio sui sistemi di cura deve mirare alla trasformazione della stessa e alla rivendicazione dei diritti del cittadino. In sintesi l'obiettivo principale dell'osservatorio deve essere il superamento della angusta prospettiva della psichiatria, per la costruzione di un orizzonte che persegua il rovesciamento della logica degli interventi sul campo e di vasti equilibri che li sostengono.